



Stop al consumo di fiumi, la peggior forma di consumo di suolo.

Chiediamo al MATTM, al MiSE e alle Regioni, nell'ambito della prossima Conferenza Stato- Regioni di confermare lo stop agli incentivi ai nuovi impianti in corsi d'acqua naturali!

Non deteriorare ulteriormente i nostri corsi d'acqua è la prima e più intelligente forma di riqualificazione, immensamente meno costosa e dai risultati migliori rispetto al tentativo di rimediare al danno già fatto.

La bozza di decreto incentivi alle Fonti Energetiche Rinnovabili emanata dal MiSE a settembre non rinnova l'incentivazione a buona parte degli impianti idroelettrici installati su corsi d'acqua naturali, mantenendola inalterata per gli impianti su corsi d'acqua artificiali, acquedotti, sfruttamento dei deflussi minimi vitali.

Anche se presenta qualche criticità, relativa al mantenimento dell'incentivo per impianti sulle briglie, che potrebbero diventare il nuovo far-west, se confermata senza modifiche peggiorative, costituirà un primo passo importante nella direzione della salvaguardia dei nostri fiumi e torrenti

Essa può permettere, purtroppo assai tardivamente, di tutelare quello che rimane dei corsi d'acqua italiani dopo che, dal 2009, sono stati autorizzati e costruiti circa 2000 nuovi impianti, mentre la produzione idroelettrica è rimasta sostanzialmente invariata.

Notizia di questi giorni è che la Lega è intervenuta a gamba tesa sul decreto e sostiene gli imprenditori di settore chiedendo la reintroduzione degli incentivi.

Adducono argomentazioni fittizie come quella che il mini idro serva alla stabilizzazione del sistema elettrico, alla difesa dalle alluvioni, e all'accumulo di energia, che i canoni da esso derivanti siano fondamentali per gli Enti che li introitano. La Lega si spende per difendere un settore che sta in piedi solo grazie all'incentivo, e la cui fine è comunque segnata dal fatto che dopo aver grattato il fondo del fondo del fondo del barile non esistono più margini di sfruttamento sui corsi d'acqua naturali se non distruggendo ambienti residuali nonché le economie di territori che puntano molto sulla risorsa "ambiente-integro" di cui il fiume è componente essenziale.

E' opportuno sottolineare che il danno alle economie dei territori montani non è minimamente compensato dai proventi della tassazione di questi impianti.

Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi - Free Rivers Italia

freeriversitalia.eu

Una delle richieste degli imprenditori è di ammettere a incentivo gli impianti che ottengano una attestazione dell'Ente concedente che le derivazioni rispettano le due recenti direttive sulle valutazioni ex ante e sul deflusso ecologico. La richiesta potrebbe apparire ragionevole e condivisibile ma non tiene conto della realtà. Esistono nelle Direttive Derivazioni delle problematiche ancora totalmente irrisolte.

- L'applicazione delle Direttive Derivazioni dei vari Distretti è demandata all'Ente periferico il cui operato non è sottoposto ad alcun controllo e non è prevista alcuna sanzione. Ci sono già casi di non rispetto delle linee guida.
- Non è chiaro se le Linee Guida e le Direttive Distrettuali valgono per le domande già presentate quindi si apre alla libera interpretazione dell'Ente Concedente, così che le Autorità, terrorizzate dai ricorsi delle Ditte, le applicano solo alle nuove domande. Peccato che le domande siano state tutte già presentate.
- Quasi tutte le autorità di Distretto hanno modificato nelle loro Direttive la matrice iniziale del Decreto 29 (l'unica tutela efficace) ammorbidendone le restrizioni per i corpi idrici in stato Buono (e in altri casi) cosicché una derivazione che le Linee Guida escludono categoricamente perché il rischio di deterioramento del corpo idrico è giudicato troppo alto, nella maggior parte dei Distretti italiani si può invece fare. Nelle Direttive Distrettuali restano così esclusi a priori (sempre che poi non accada che si vada indebitamente in valutazioni di secondo livello) solo i corpi idrici in stato elevato, ma occorre sottolineare che di torrenti in stato elevato non ce ne sono quasi più. In Piemonte, esiste **un solo** corpo idrico in Stato Elevato (gli Elevati, di solito corpi idrici in testa al bacino, sono stati fatti sparire in più mosse)
- I corpi idrici in stato buono con **impatto medio** esclusi dalle Linee Guida tornano in pista nelle Direttive Distrettuali perché la matrice è stata modificata. In questa categoria ricade la maggior parte dei progetti (o può esservi fatta ricadere ricalcolando le portate richieste e posizionandosi subito sotto la soglia di accettabilità del progetto).
- La matrice del decreto 29 recepita dalle varie Direttive Derivazioni prevede una sorta di attrazione/non esclusione per gli impianti su corpi idrici di stato "inferiore al buono". La matrice paradossalmente considera che ciò che rischia di deteriorare uno stato Buono non pregiudica il raggiungimento dello stato Buono in un corpo idrico "non buono". Non si tiene quindi conto dell'obiettivo di qualità da raggiungere.
- Per quanto riguarda il Deflusso Ecologico esso non si applica alle istanze attualmente in istruttoria, quindi i progetti non ancora approvati adotteranno il vecchio criterio DMV e se ne riparlerà, a Dio piacendo, nel 2021. Gli studi sulla congruità del deflusso ecologico vengono affidati alle ditte concessionarie, in quanto lo Stato e le Regioni sostengono di non avere risorse: abbiamo quindi il controllato che fa anche il controllore con il beneplacito dello Stato.

Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi - Free Rivers Italia
freeriversitalia.eu

Chiediamo al MATTM, al MiSE e alle Regioni, nell'ambito della prossima Conferenza Stato- Regioni di confermare lo stop agli incentivi ai nuovi impianti.